

Trucchi sani e ambiente pulito

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

S spesso gli ecologisti sono visti come persone che non dedicano particolare attenzione all'igiene e alla cura del corpo. E che, di conseguenza, non comprano prodotti cosmetici o addirittura li boicotano. Di qui le battute sugli hippy che non si lavano e preferiscono stare alla larga da acqua e sapone.

Non lavarsi aiuta senza dubbio a ridurre il carico di sostanze tossiche riversate nell'ambiente, ma anche chi difende ideali ecoetici non sempre riesce a rinunciare a una piccola dose di vanità. Per fortuna l'armadietto dei cosmetici si è riempito di prodotti verdi da quando Anita Roddick ha aperto la catena Body Shop (ora di proprietà di L'Oréal), dimostrando che perfino una lozione alla menta per piedi può essere ecocompatibile.

Conservanti pericolosi

Oggi la parte del leone la fanno produttori come Green People, con la linea di articoli certificati biologici; o Neal's Yard remedies, che certifica la provenienza di tutti gli oli ed estratti vegetali. Pure Nuff Stuff si affida a processi di lavorazione rigorosamente tradizionali, che riducono al minimo l'impatto sulle falde idriche, mentre The Organic Pharmacy ha una linea di cosmetici bio, la Organic glam.

Ci sono tante buone ragioni per non usare gli ingredienti non biologici aggiunti di solito ai prodotti cosmetici e per l'igiene. I parabeni, per esempio, sono dei conservanti non molto tossici, ma capaci d'imitare l'azione degli estrogeni e



Buttate i cosmetici scaduti nella spazzatura e non nel lavandino

per questo associati all'aumento del rischio di tumori al seno. E nel latte materno sono state rinvenute tracce di essenze sintetiche al muschio contenute in prodotti di cosmesi femminile. Il Women's environmental network (wen.org.uk) ha testato diversi cosmetici e ha scoperto che in quasi il 60 per cento dei casi contenevano conservanti in grado di esercitare un'azione simile a quella degli estrogeni.

Inoltre, fate attenzione quando dovete buttare un farmaco o un cosmetico scaduto. Molti pensano che i loro componenti incidano poco sull'inquinamento idrico, attribuito soprattutto ai prodotti chimici usati in agricoltura e nell'industria. Invece nei paesi industrializzati l'inquinamento dei bacini idrici e dei mari è causato principalmente dalle abitu-

dini e dai comportamenti dei consumatori. I tradizionali depuratori delle acque reflue decompongono solo il 10-12 per cento dei prodotti farmaceutici o cosmetici che riversiamo nell'ambiente. Non sorprendono, quindi, i risultati di uno studio condotto nel 2005 su un piccolo fiume vicino a Londra: l'analisi delle acque ha rivelato la presenza di oltre una tonnellata di derivati dell'aspirina.

Insomma se vi è venuta voglia di sbarazzarvi dei soliti cosmetici per passare a prodotti più sostenibili, per favore non buttatele nel water o nel lavandino (lo stesso vale per le medicine). In ogni farmacia potete trovare un contenitore dove buttare i farmaci scaduti.

Purtroppo (ma la cosa non stupisce), i colossi dell'industria cosmetica non accettano di considerare i loro articoli come rifiuti "pericolosi" e non promuovono un servizio di raccolta e ritiro dei vasetti.

La soluzione migliore, per ora, è travasare tutti i vecchi prodotti da toeletta in un unico contenitore e buttarlo nel cassonetto della spazzatura differenziata. Anche se è dimostrato che i medicinali e i cosmetici buttati nelle discariche finiscono per infiltrarsi nei terreni circostanti, questo tipo di stoccaggio è preferibile allo smaltimento nelle acque di scarico.

Quindi cercate confezioni riciclabili e prodotti con ingredienti biodegradabili, atossici e sostenibili. I prodotti di bellezza non agiscono solo sulla vostra pelle e a livello superficiale: hanno un impatto anche sul pianeta. ■ *gb*

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

Conviene il riscaldamento a pellet?

I pellet sono cilindri di segatura di legno di 6 millimetri per 30. Nel riscaldamento degli edifici sostituiscono spesso i carburanti fossili e dal 2006 al 2010 si prevede un raddoppio del loro consumo mondiale (pelletitalia.org). In Austria due terzi dei nuovi impianti di riscaldamento centralizzato funzionano a pellet. La loro combustione è CO2-neutrale: reimmette nell'atmosfera la CO2 fissata dagli alberi decenni prima. Con 2,2 chili di pellet si può sostituire un chilo di petrolio ed evitare l'emissione di due chili di CO2. Rispetto alla legna il pellet è più maneggevole e più facile da trasportare, è più denso e contiene circa il 10 per cento in meno d'acqua. Per questo brucia a temperature più alte, producendo meno cenere e meno inquinamento. Costa meno di gas e gasolio. Tre quarti dei pellet mondiali sono consumati in Europa: cinque milioni di tonnellate nel 2006, di cui cinquecentomila usate in Italia in 400mila stufe.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE



1001 MODI PER SALVARE IL PIANETA

Circondarsi di piante come spatifilli, piante ragno, ficus e palme aiuta a purificare l'aria del luogo di lavoro e ad assorbire le sostanze chimiche inquinanti emesse dai mobili moderni e dai dispositivi elettronici.

JOANNA YARROV, 1001 MODI PER SALVARE IL PIANETA, COOPER 2008